

## IL PARTITO DEMOCRATICO

Andrea Soldani sarà il direttore artistico. Aveva già fatto «Iride tv» e lavorato per Lerner e Santoro

Ci saranno 4 ore al giorno di palinsesto a cui si affiancheranno i video più votati dagli internauti e quelli scelti dalla redazione

## Nasce «Youdem», la tv del Pd

Si vedrà su internet, su Sky e sui cellulari. Il varo il 14 ottobre. Veltroni: «Cerchiamo i giovani»

di Andrea Carugati / Roma

**NASCERÀ IL 14 OTTOBRE**, il primo anniversario delle primarie. E si chiamerà «Youdem», sulla falsariga del famoso sito Youtube. Sarà la prima tv del Pd, si vedrà su Internet ma anche su un canale Sky, sui cellulari e su alcune tv locali. Walter Veltroni

l'ha presentata ieri insieme a Paolo Gentiloni, che ha curato il progetto. «Una televisione aperta, che si farà con i video e i contributi mandati dalla gente, in cui tutti potranno diventare autori», ha spiegato il leader Pd. «Non è la vecchia tv, non andremo a caccia di star. Non sarà una tv calata dall'alto. Il nostro obiettivo è parlare a una nuova generazione. Youdem sarà come dovrebbe essere il Pd: aperta, democratica, portatrice di idee nuove. E aiuterà il partito a ritrovare la carica innovativa e la freschezza dei suoi primi mesi di vita». La tv sarà il tassello principale di un progetto di comunicazione più ampio: un portale Pd con un quotidiano on-line e una radio. Ci saranno 4 ore al giorno di palinsesto (comprese le classiche dirette di manifestazioni, comizi, feste di partito), a cui si affiancheranno i video più votati dagli internauti e quelli scelti dalla redazione. «Sarà un'occasione per tanti ragazzi di proporre i loro video», spiega Veltroni. E Paolo Gentiloni aggiunge che «Youdem sarà simile alle esperienze di social tv americane, come la «Barack tv», che ancora non sono molto diffuse in Europa. Non vogliamo proporre semplicemente un canale in più, ma portare il Pd nella tv del futuro». Del resto, aggiunge Veltroni, «sono convinto che la rete non sia uno strumento di nicchia, ma sempre più il luogo dove si forma l'opinione pubblica». «Ormai l'età media del pubblico della tv generalista è 57 anni, dunque per parlare alle nuove generazioni bisogna sperimentare

«Non è la vecchia tv, non andremo a caccia di star. Non sarà una tv calata dall'alto»

nuovi linguaggi», gli fa eco Andrea Soldani, regista e autore tv che sarà direttore artistico di Youdem. Vincenzo Cerami, ministro della Cultura del governo ombra, spiega come sarà la nuova tv: «Un modo attraverso cui l'Italia si racconta. Già sappiamo cosa non dovremo fare: basta guardare la tv che c'è...».

Quanto ai costi, Veltroni assicura che «non saranno alti, e comunque del tutto compatibili con il budget del Pd». E la presunta sfida tra «Youdem» e «Red», la tv dalemiana che dovrebbe nascere dalle ceneri di Nessuno tv? Veltroni è categorico: «Si tratta di due progetti molto diversi, che si potranno per-

fettamente integrare. Non so se «Red» sarà una tv dalemiana, so per certo che questa sarà la tv di tutto il Pd, non certo dei veltroniani. E se pure i veltroniani esistessero, io difficilmente ne farei parte...». «Basta con questa vecchia visione degli eterni duellanti», ribadisce Veltroni. E comunque, «se Italianieuropei o altri

vogliono fare iniziative televisive non capisco perché dovremmo impedire che questo accada, considerate le condizioni del panorama televisivo in Italia...». Soldani, che è stato tra i pionieri di «Iride», la tv della Quercia poi diventata «Nessuno», fa un paragone tra «Youdem» e la nascente

«Red»: «Quella sarà una piccola tv generalista, noi puntiamo tutto sui contributi degli utenti». Ma lui, passato da una rete all'altra, si sente come un protagonista del calciomercato tra Massimo e Walter? «No, e poi non è detto che non potrò collaborare anche con Red: qui faccio il direttore artistico, là potrei continuare a fare il regista...».

Quanto al nuovo quotidiano on line, ancora non ci sono indiscrezioni su chi lo guiderà e su quale sarà la sua struttura. Di certo, non entrerà in concorrenza con Unità ed Europa, i due quotidiani del Pd cui Gentiloni augura «un grande futuro». «Però è normale che un partito che nasce nel 2007 punti sul web». Veltroni ha anche annunciato che il 6 settembre sarà a Firenze alla Festa nazionale del Pd, e che nello stesso mese ripartirà per il suo viaggio in tutte le province italiane. «Sarà un viaggio meno concitato rispetto alla campagna elettorale: conto di dedicare una giornata a ogni provincia. Con la festa, la Scuola estiva, la manifestazione di fine ottobre e la conferenza di programma sarà un autunno intenso».

«Red? Si tratta di due progetti molto diversi, che si potranno perfettamente integrare»



Il leader del Partito Democratico Walter Veltroni con Paolo Gentiloni ieri alla presentazione del canale tv «youdem.tv» Foto di Danilo Schiavella/Ansa

## YOUDEM.tv

**IL CASO**  
Bassolino: «Ecco perché non firmo la petizione del Pd»

**Su Il Riformista di oggi**, Antonio Bassolino spiega, rispondendo ad un articolo che evidenziava l'assenza della sua firma durante la raccolta di adesioni a Napoli, perché ha deciso di non firmare per la petizione del Pd «Salviamo l'Italia». Una forzatura, quella lettura, perché in quanto governatore considera «doverosa la collaborazione tra le diverse istituzioni della Repubblica Italiana, al di là degli schieramenti politici che le governano». «Cerco di non confondere mai il mio ruolo di rappresentante delle istituzioni - spiega - con quello di rappresentante di un partito». Proprio in questi giorni, ha firmato accordi con il governo su rifiuti, bonifiche, infrastrutture ect. Dunque, chiede, «come potrei firmare un appello per salvare l'Italia da un governo con il quale giustamente collaboro nell'interesse dei cittadini?».

**ETERE ROSSO** Se ne parla, ma non prima della fine dell'anno

Da «Nessuno» a «Red tv»  
Dalemiana, ma non troppo

/ Roma

rittura di una «sfida» del giovedì sera ad Anzocero. «Contatti, non contratti», sorride Caprara. «Sul tavolo ci sono molte idee, ma poche certezze». Tra queste l'idea della serie «I Fan», in cui personalità della politica e del giornalismo intervistano i loro miti. «È vero, abbiamo registrato due interviste: Gianni Cuperlo con il giallista americano Joe R. Lansdale, e Antonio Polito con lo scrittore Nick Hornby; andranno in onda su Nessuno tv». Non

ci sarà, invece, a meno di colpi di scena, l'intervista di Pierluigi Bersani al conterraneo Vasco Rossi. «Era solo una battuta», spiegano dall'entourage dell'ex ministro. Insomma, la tv dalemiana da combattimento per ora non c'è. «Quel tipo di palinsesto, con grandi firme e 10 ore di programmazione al giorno costerebbe 15 milioni di euro l'anno, noi per il momento ne incassiamo 4, tutti di finanziamento pubblico perché siamo equiparati alle radio

di partito», dice Caprara. «Temo che le nuove norme sull'editoria possano crearci dei problemi», aggiunge il direttore che teme un effetto boomerang della pubblicità ottenuta. «Mi sa che ci complicherà la vita». Anche perché in redazione non mancano i malumori. A partire dal vicedirettore Mario Adinolfi, che viene dalla Margherita e non è mai stato dalemiano: «Quelli che hanno tenuto su la tv in questi anni con ore di lavoro e di sudore vor-

rebbero poter discutere del futuro del palinsesto, non apprendere le cose dai giornali».

Caprara precisa: «Faremo come ogni anno le dirette dalla festa dell'Unità, o Festa democratica, spero che ci sarà una collaborazione con la tv del Pd: ci sono forze che possono lavorare benissimo per entrambe». Caprara si dice d'accordo con Veltroni, che ieri si è lamentato per la continua rappresentazione da parte dei media di un duello tra lui e D'Alema, anche sulle tv: «Per quanto riguarda Nessuno tv non ci sono sfide: noi interpretiamo la tv come una possibilità in più per tutti, ci rivolgiamo a tutti i democratici e anche oltre. Per noi la tv non è uno strumento di divisione».

Tra l'altro, viene ricordato, il veltroniano Giorgio Tonini è uno dei due parlamentari che da anni assicura il finanziamento a Nessuno. Come dire: la competizione è un'invenzione. a.c.

MILANO  
An espelle  
la ex moglie  
di De Corato

■ Mai urtare la vanità del capo, insegna la vicenda della consigliera lombarda di An, Silvia Ferretto: «La mia colpa è stata quella di battere alle elezioni il fratello del coordinatore, che era stato trombato, poi ho anche osato criticarlo. Per questo sono stata espulsa». C'è maretta nel partito a Milano: la nota espone di Alleanza nazionale è stata espulsa dal partito e le versioni sul provvedimento disciplinare, ovviamente, divergono. Secondo la donna, ex moglie del vicesindaco di Milano, Riccardo De Corato, l'allontanamento è da imputarsi alle critiche rivolte al reggente nazionale Ignazio La Russa e al fratello di lui Romano. Insomma, una questione di antipatia e rivalità personale decisa in famiglia. Secondo An, invece, è la degna conseguenza della sua decisione di rimanere nel gruppo misto in Consiglio regionale: «Non hai mai aderito al gruppo consiliare di An come più volte formalmente richiestoti, finanche con apposito colloquio con Gianfranco Fini nell'ottobre scorso, conclusosi con un tuo insolente atteggiamento» le aveva contestato lo stesso Ignazio La Russa. Ma Silvia Ferretto annuncia battaglia: «Non ho alcuna intenzione di andarmene dal partito prima della fine del mandato per un dovere di fedeltà nei confronti degli elettori» afferma dalla villeggiatura in montagna dove ha saputo della decisione, denunciando un trattamento degno delle peggiori dittature. «Almeno lì un processo farsa te lo fanno, invece io non ho avuto alcuna possibilità di difendermi».

## «Via Petruccioli dalla Rai!»: indietro tutta di Paolo Romani

Il titolare delle Comunicazioni cambia idea sul presidente. E intanto fumata nera anche all'assemblea dei soci

di Silvia Garambois / Roma

Era scritto che l'assemblea dei soci Rai ieri fosse esclusivamente «pro forma»: all'ordine del giorno c'era il rinnovo del Cda, scaduto ormai il 31 maggio scorso, ma quell'assemblea cosa poteva mai ratificare se - in virtù della legge Gasparri - è la Commissione di Vigilanza a dover indicare ben 7 membri su 9, e la Commissione di Vigilanza non può essere operativa perché non ha il presidente? Il cavallo della Rai si morde la coda... Tutto riconvocato: la riunione della Vigilanza il 17 settembre, l'assemblea Rai il 22. Tempi un po' troppo stretti per arrivare a fu-

mate bianche. A meno che agosto non sia davvero il mese in cui, nella distrazione generale, tutti i giochi si compiono. E qualcosa già succede. Inaspettato è arrivato lo «stop» del sottosegretario Paolo Romani a un «Petruccioli-bis». Che lui stesso aveva pubblicamente caldeggiato. Neppure un mese fa, seduto accanto al presidente della Rai in un convegno, Romani ha dichiarato: «Petruccioli ha svolto in questi tre anni un ruolo di garanzia che mi piacerebbe che continuasse a svolgere anche nel prossimo cda». Una frase pronunciata con molta enfasi

dopo che Petruccioli aveva fatto un durissimo intervento contro Saccà, definito un «agente patogeno» dentro la Rai. Lo sottolineiamo: Romani aveva parlato «dopo» Petruccioli, non «prima», aveva sentito benissimo il suo pensiero, aveva usato toni consolatori dicendogli che aveva una visione troppo «rassegnata» della Rai. Ieri invece, improvviso e repentino, il cambio di rotta: «Per il modo in cui ha gestito le ultime vicende, Petruccioli non rappresenta più nessuna funzione di garanzia». Ora Romani lo accusa di «condurre battaglie personali», dichiara che per la presidenza Rai serve «una persona

equilibrata e di garanzia, che rispetti il ruolo di maggioranza e opposizione». Cosa (e quando) è cambiato? L'indietro-tutta di Romani fa il paio con l'inatteso voto contrario di Angelo Petroni alla nomina di Fabrizio Del Noce a RaiFiction, al posto di Saccà. Secondo Vincenzo Vita, della Commissione di vigilanza, «la reazione di Romani fa capire quale rete di poteri sia stata verosimilmente toccata. E sappiamo che si può prendere la scossa». Certo è anche un «niet» a ogni decisione del Consiglio in cui - ironia della sorte - si sono capovolte le maggioranze: perché ora Marco Staderini (Udc) non respon-

de più alle decisioni del centro-destra e Gennaro Malgieri (An), essendo stato eletto alla Camera, è incompatibile con il ruolo di consigliere, e alla Rai non si è più visto. Romani non si è fermato al «caso Petruccioli»: ha parlato anche del futuro direttore generale, sponsorizzando l'amministratore delegato di Fastweb, Stefano Parisi (e non sarà proprio per questa candidatura che è «saltato» anche il tetto ai manager pubblici?). E - per non farsi mancare nulla - ha ribadito il voto a Leoluca Orlando e a qualunque altro esponente dell'Italia dei Valori alla presidenza della Vigilanza.



Claudio Petruccioli Foto Ansa